LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO 50° MATTINO TORINO, *Martedì 11 Gennaio 1916* MATTINO NUM. 11

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)
Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: 1. 2.— la linea o spazio di linea di 5 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. — la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. — la linea di 5 punti largo 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,50 la linea di 5 punti largo 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche di testo del giornale: Fiori d'arancio - Nate di vita monastica - Ringraziamenti - Preghiere - Messe - Anniversari - Comunicati - prezzo a convenirsi.
Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzone e de Vecchi, piazza S. Carlo, 37 alla sua Succursale

L'abbandono definitivo dell'impresa dei Dardanelli

La penisola di Gallipoli completamente sgombrata

La corazzata "Edward VII„ affondata da una mina: tutto l'equipaggio salvato

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Il successo della difficile operazione franco-inglese

LONDRA, 9 (Ufficiale).

La penisola di Gallipoli è stata completamente sgombrata.

Il generale Monro annunzia ufficialmente che lo sgombero dalla penisola di Gallipoli è terminato con pieno successo. Tutti i cannoni pesanti ed i pezzi di assedio sono stati trasportati, ad eccezione di alcune cannoni logori che sono stati distrutti prima della partenza. Le perdite britanniche sono state di un ferito ed i francesi non hanno avuto alcuna perdita.

Il generale Monro aggiunge che il successo di questo difficile compito è dovuto ai generali Birdwood e Davis, nonchè all'assistenza inappuntabile dell'ammiraglio Rebeck e della marina inglese.

Asquith dando ufficialmente notizia alla Camera dello sgombero dei Dardanelli, fa l'elogio di tutte le truppe che parteciparono alle operazioni e segnala specialmente i generali Monro, Wenyss, Birdwood, Davies e l'ammiraglio Rebeck. (Stefani).

Parigi, 10. (Ufficiale).

Nella notte dell'8 al 9, lo sgombro completo della penisola di Gallipoli, preparato minuziosamente da qualche giorno e perfettamente regolato dal Comando inglese e dal comandante del Corpo di spedizione francese, fu compiuto senza perdite. Tutto il materiale francese venne portato via, salvo sei pezzi da marina fissi inutilizzabili oltrove e distrutti prima della partenza. Questi pezzi sono compresi nei diciassette pezzi distrutti annunciati dal comunicato inglese. Il nemico aprì il fuoco alle 4 del mattino, quando l'imbarco era terminato. (Stefani).

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

I giornali si rallegrano calorosamente coi comandanti militari e navali che diressero l'evacuazione di Capo Helles, ultimo punto occupato dagli Alleati nella penisola di Gallipoli. L'operazione di imbarco a Seddul Bahr prospettavasi anche più difficile che negli altri due punti; ma venne effettuata con eguale successo. La sua riuscita è accolta con soddisfazione e sollievo generali. Il *Times* e il *Daily Chronicle* si congratulano col Governo per la decisione ora mandata così felicemente ad effetto, giacchè l'evacuazione di Capo Helles era inevitabile come seguito logico delle evacuazioni precedenti. Queste rappresentavano l'assoluta rinuncia ad ogni nuova offensiva nella penisola e quanto a serbare Capo Helles per poter bloccare l'imboccatura dei Dardanelli, questo sarebbe stato superfluo e dispendioso dal momento che i Dardanelli possono bloccarsi da Imbros e Tenedos. L'unico motivo reale della rinvista evacuazione — soggiunge il *Daily Chronicle* — fu che le difficoltà di imbarcare le truppe parevano insuperabili».

M. P.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il ritiro completo dei franco-inglesi dalla penisola di Gallipoli non sembrerà, sembanzi lo sviluppo naturale dell'abbandono della baia di Suvla iniziatosi il 20 dicembre. L'*Echo de Paris* giudica che la ritirata, effettuata senza perdite e senza combattimenti, costituisce indubbiamente uno dei capitoli più onorevoli della guerra. Tutti quelli che per professione erano iniziati nei segreti militari riconoscevano la necessità di non prolungare inutilmente il mantenimento a Sedulbahr e dintorni delle forze che tenevano ancora in iscacco importantissimi contingenti turchi. Bisogna riconoscere che quando l'esse di operazione si trovò spostato in Oriente in seguito alla invasione della Serbia e all'azione francoinglese a Salonicco, gli alleati non avevano nulla più di utile da conquistare nei Dardanelli. Già gran parte di quelle truppe era passata a Salonicco.

Il *Matin* scrive: «Poichè abbiamo il possesso di un punto di appoggio sicuro in Oriente nella penisola Calcidica, il semplice buon senso ci ordina di concentrare tutte le nostre forze sulle coste del Mediterraneo orientale. Continuare a lasciare nella penisola di Gallipoli effettivi importanti, meglio utilizzabili a Salonicco, sarebbe stata una colpa; ne conveniva ridurli, perchè si sarebbero lasciate esposte le truppe restanti al pericolo di schiacciamento, mettendo il nostro prestigio militare in Oriente nella condizione di subire un colpo sensibile. La soluzione si imponeva».

Il provvedimento preso dal Governo ottomano coll'arresto dei funzionari degli alleati a Costantinopoli sarà presto una risposta. I giornali almeno se lo augurano. Restano a Parigi i funzionari ottomani dell'Ambasciata di Turchia. Il semplice buon senso indica come il Governo francese non possa tardare ad arrestarli, come già ha fatto per la Cancelleria della Legazione bulgara.

D. R.

Commenti romani

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* così commenta l'abbandono dell'impresa dei Dardanelli: «Non si dissimulano gli svantaggi che derivano dall'abbandono completo dell'impresa dei Dardanelli: svantaggi politici: l'enorme ripercussione che nel mondo islamico, diligentemente sfruttata, darà la notizia della rinuncia degli Alleati a una iniziativa che aveva Costantinopoli, nel suo cuore, per obbiettivo; svantaggi militari in quanto evidentemente non trascurabili e ben allenate milizie ottomane potranno dai Dardanelli essere trasportate altrove. Ma se il Comando supremo ha deciso l'abbandono di quell'impresa degli Stretti intellettualmente coraggioso, giova credere che a questo fatto negativo abbia già neutralizzato di contrapporre qualche fatto positivo. Se, come auguriamo, anzichè insistere in perdita in un impresa già svalutata dal rifiutarsi di Sarajl, la Quadruplice prende l'iniziativa di un'azione nuova che abbia probabilità di successo, sarà oltera il caso di rallegrarsi di una decisione che comunque varrà a chiudere un periodo nefasto di incertezze e di sterile spreco di energie».

Un combattimento navale nel Mar Nero

Pietrogrado, 9.

Un comunicato ufficiale reca: «Nel Mar Nero l'8 corrente le nostre torpediniere affondarono un grande vapore proveniente dal Bosforo per caricare carbone. Esse ebbero poi uno scontro con l'incrociatore Goeben. Le nostre torpediniere, inseguite dall'incrociatore nemico, ripiegarono sotto la protezione di una nave di linea che si trovava molto vicina. Si impegnò allora un combattimento a lunga distanza dopo di che il Goeben, approfittando della sua velocità scomparve rapidamente nel Bosforo; non accennò nè perdite nè avarie».

Arresti di francesi e inglesi a Costantinopoli

Amsterdam, 10.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che come prima rappresaglia per gli arresti dei consoli a Salonicco la Porta ordinò l'arresto dei funzionari delle ambasciate francese ed inglese dimoranti a Costantinopoli e di alcune altre persone. Il numero totale degli arrestati è di dieci.

L'affondamento della corazzata "King Edward VII„

(SERVIZIO SPECIALE DELLA STAMPA)

Londra, 10, sera.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato notifica che la corazzata King Edward VII urtò contro una mina e colò a picco. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima, secondo lo Stato Maggiore e l'equipaggio potrà sbarcare in salvo. Vi sarebbero soltanto due marinai leggermente feriti.

La notizia non ha destato molta impressione perchè la nave era navè antiquata in confronto ai numerosi colossi di recente costruzione della marina britannica. Infatti la King Edward VII, che era stata impostata in cantiere nel 1898 e varata nel 1903, entrò in iguadera nel 1905. Non aveva una grande velocità poichè filava soltanto 19 nodi attorno. Stazzava 16,600 tonnellate, ben poco conta di fronte all'Agincourt che ne stazza 23.000, alle cinque tipo Malaya che stazzano 27.940 tonnellate, alle cinque tipo Royal Sovereign che stazzano 27.000 ecc. ecc. Ecc. L'armamento suo era di quattro cannoni da 305 mm., 4 da 234, 10 da 152, 12 da 76 e 16 da 47. Del resto la Marina inglese possiede altre sette corazzate dello stesso tipo colla stessa stazzatura ed armamento, e cioè l'Africa, l'Hibernia, la Britannia, la Zealandia, l'Hindustan, la Dominion, e la Commonwealth. Queste navi precedettero l'era delle dreadnoughts, che è ora sorpassata dalle super-dreadnoughts.

La King Edward VII è la prima grande unità che perde le colossale forza navale inglese dopo quasi diciassette mesi e mezzo di guerra. La sua perdita non diminuisce affatto la potenza navale inglese, che è sempre soverchiante, sia quella della Italia tedesca. Tutti i critici navali convengono del maggiorenne la marina inglese che per quanto pertinace da un anno e mezzo tutti i mari, insidiata in tutti i modi da sottomarini e mine fisse e galleggianti, non ha subito relativamente che perdite leggerissime. Del resto la King Edward VII non rappresenta per la flotta dell'impero britannico che un valore di quarto ordine, poichè, come ho detto, appartiene ad un tipo vecchio ormai di tredici anni.

Non si hanno ancora particolari sul disastro, ma se tutto lo Stato Maggiore e l'equipaggio, e cioè dagli ufficiali ai nocchieri comuni, poté essere tratto in salvo, si pensa che la corazzata doveva urtare alcune navi che prontamente accorsero in suo aiuto. Tutti sono unanimi di particolari perchè il naufragio di quella persona con un mare cattivo deve essere stato un'opera impresa, degna di tramandare ai posteri, allorchè che si cooperarono. Del resto questo incidente viene a sfatare la diceria spesso ad arte dai tedeschi, e cioè che le navi inglesi siano nascoste in porti sbarrati per paura dei sottomarini e delle mine nemiche.

M. Prati.

Hindenburg ringrazia le sue truppe per le imprese compiute

Un nuovo ordine cavalleresco di Re Luigi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9.

La *Vossische Zeitung* pubblica il saluto di Capodanno del maresciallo Hindenburg alle sue truppe. Ecco il testo: «Gran quartiere orientale. Ufficiali, sott'ufficiali e soldati! Nuovamente vi esprimo di cuore i miei più caldi ringraziamenti e la mia piena riconoscenza per ciò che avete compiuto l'anno scorso di fronte al nemico. La battaglia invernale ai laghi Masuriani e numerosi altri combattimenti vi rendono fino al passaggio del Narew, alla caduta di Varsavia e alla conquista di grandi piazze forti come Novo-Georgiewsk, Grodno e Kowno. Voi siete avanzati anche oltre il Niemen. I combattimenti presso Vilna, Schaulen e sulla Dwina ci portarono all'occupazione del territorio polacco della Lituania russa e della Curlandia. I combattimenti di quello secondo anno di guerra si aggiungono degnamente alle vostre gesta del primo anno di guerra. Ora è stata abbandonata con noi e non abbandonerà la sua Germania, neanche nell'avvenire. Avanti, ora animo forte, per l'imperatore, per la patria come nel 1914, come nel 1915, anche nel 1916.

«*Hindenburg*, comandante supremo dell'esercito d'oriente».

Re Luigi di Baviera ha istituito un nuovo ordine cavalleresco in occasione della ricorrenza del suo 71.o genetliaco: si chiama l'ordine della Croce Polare. L'ordine sarà concesso a coloro che si sono segnalati con opere di beneficenza durante il corso della Grande Guerra, consistendo in una croce nera di bronzo con al centro l'effigie del Re e a tergo la data del 7 gennaio 1916. Ne fu già fatta un'ampia distribuzione. Fra i primi decorati vi sono alcuni socialisti, che hanno per altro respinto l'insegna rinunciando per l'onore loro fatto: dicendo che i socialisti non hanno compiuto che il loro dovere e che pur apprezzando l'atto cortese non possono ricevere decorazioni in conformità alle deliberazioni del partito di Monaco.

L'attacco contro Salonicco procederà su tre lati

Mackensen a capo degli eserciti bulgaro-turco-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 9, notte.

Il colossale edificio tedesco si regge soltanto sul timore che inspira. La Germania obbliga moralmente e materialmente la Germania a tentar di gettare in mare gli alleati. Un sintomo di ciò è dato dai quotidiani voli di aeroplani nemici su Salonicco.

Si annuncia in maniera ufficiale di Mackensen a capo delle armate nemiche in Oriente. I Bulgari si concentrano a Guevgheli, i tedeschi a Monastir, i turchi a Xanthi. L'attacco verrà da tre parti.

F. P.

Imminente avanzata tedesca

Londra, 10, notte.

Aeroplani tedeschi hanno negli ultimi giorni, moltiplicato le loro ricognizioni su tutto il fronte alleato a Salonicco. Il corrispondente ateniese dell'Exchange Telegraph trascende in questo fatto la conferma che l'avanzata tedesca nella direzione di Salonicco è imminente. «La triplice linea delle difese alleate — telegrafa da Salonicco l'inviato speciale del Times — è ora virtualmente completata, ed il nemico, per poter assaltare queste difese colla minima probabilità di successo, dovrà portare al luogo forze ben più numerose di quelle di cui sembra fuora disporre».

Le Pietra si propone di visitare entro la settimana la zona trincerata; la accompagnerà Sarrail. Il Governo greco ha protestato presso la Quadruplice per l'arresto dei consoli degli imperi centrali e di quelli di Milione, chiedendone il rilascio.

Un viaggiatore neutrale, proveniente da Costantinopoli, ha narrato che si sta procedendo ad estesi preparativi per la spedizione egiziana; nonostante, in cinta delle opere difensive dell'attacco a Suez, in modi ambiziosi, dalla capitale turca, si arguisce che con probabilità il loro obbiettivo della spedizione turco-tedesca sarà Tagdad, dunde le Autorità intenderebbero di distogliere l'attenzione annunciando la propria idea di invadere l'Egitto.

M. Prati.

Gli accampamenti bombardati dal cielo

Parigi, 9, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: «Stamane alcuni aeroplani nemici bombardarono gli accampamenti degli alleati nei dintorni di Salonicco. I danni materiali sono insignificanti. L'uno di questi aeroplani fu abbattuto dal tiro delle nostre artiglierie».

Preti bulgari arrestati a Salonicco

Salonicco, 10, notte.

Un distaccamento di truppe alleate ha circondato ieri mattina la chiesa bulgara ed ha arrestato i preti che furono trasportati alla base militare.

I combattimenti fra austro-ungarici e montenegrini

Basilea, 10, mattino.

Un comunicato ufficiale austriaco in data di ieri sulle operazioni sul fronte meridionale montenegrino dice: I nostri aeroplani respinsero un attacco di nemici di fronte. Le altre che essi occupano furono prese d'assalto. Sul Tara si furono scaramuccie. Sulla frontiera dell'Herzegovina e nella regione delle Bocche di Cattaro le nostre truppe combattono contro le posizioni montenegrine.

Un commento all'azione austriaca contro il Montenegro

Roma, 10, mattino.

Il «Messaggero», commentando l'attacco austriaco in tutto il fronte montenegrino, scrive che i soldati del Montenegro, animati dal suo vecchio re, resistono specialmente sulla linea dell'antica frontiera. Si annunciò chiaro che gli austriaci cominciano contro il piccolo alleato quasi la somma dei loro sforzi agressivi, la marcia austriaca attraverso il Montenegro si presenta come estremamente difficile e sebbene siano passate ormai varie settimane, e gli austriaci non abbiano avanzato che di qualche chilometro, non bisogna trascurare il fatto gravissimo, il problema del Montenegro ha una grande importanza anche per noi: specialmente per il Lovcen. Ora, il Lovcen, è sotto la minaccia austro-ungarica ed è possibile che la conquista di questo monte costituisca l'obbiettivo strategico delle truppe austriache. Intanto la flotta imperiale accenna ad una azione combinata con i suoi bombardamenti. L'uscita però della flotta austriaca da Cattaro è una sorpresa che ha potuto riuscire, ma che non può sempre ripetersi. Il problema del Lovcen, continua il *Messaggero*, aveva sempre preoccupato l'Italia, ed affrescò del ministero Zanardelli-Prinetti, furono mandate al Montenegro delle artiglierie da posizione, poi tale pezzo Cormin, in Italia, le nostre truppe disperano un distaccamento di esploratori russi. Salvo ciò niente di particolare».

Un'offensiva tedesca in Francia

Attacco su otto chilometri

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne il nemico ha sviluppato l'attacco da esso preparato ieri con un violento bombardamento, specialmente con granate a gas asfissiante, tanto durante la giornata quanto durante la notte. Il nemico non ha tentato meno di quattro azioni concentriche sopra una fronte di otto chilometri, che va da La Cortine al monte Tetu (ad ovest e ad est della collinetta di Le Mesnil). Ognunque il nostro tiro ha decimato l'avversario ed ha nettamente arrestato le sue offensive. Il nemico non è riuscito che a mettere piede, per un momento in due punti della nostra prima linea, a nord-est della collinetta di Le Mesnil e ad ovest del monte Tetu. Un vigoroso contrattacco lo ha subito cacciato ed esso non occupa più, al momento attuale, che due piccoli elementi delle trincee avanzate. (Stefani).

I tedeschi annunciano l'occupazione di trincee

Basilea, 10, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

«Sul fronte occidentale, a nord-ovest di Massiges, nella regione della fattoria Maison de Champagne, gli attacchi delle nostre truppe ci misero l'occupazione di posti di osservazione e di trincee nemiche su una estensione di parecchie centinaia di metri. Un contrattacco francese, ad est della fattoria, fallì. Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò i depositi di toppa nemici presso Furnes».

Un forte incendio nelle linee tedesche provocato dalle artiglierie inglesi

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale sulla fronte dal golfo di Riga al Pripet nessun cambiamento. A sud del Pripet il nemico ha tentato nuovamente di impadronirsi di Tchartorysk, ma è stato per due volte respinto con sensibili perdite.

«In Galizia, nella regione del medio Strypa, le nostre truppe in qualche punto hanno definitivamente cacciato il nemico dalla riva est del fiume.

«Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri il 7 corrente, durante il combattimento a nord-ovest di Jozwitz, 20 ufficiali e 1175 soldati, ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, i turchi hanno aperto il 7 corrente un vivo fuoco di fucileria e, approfittando della nebbia, hanno tentato di passare sulla riva destra del fiume Arkasa, ma sono stati respinti.

«In Persia, a sud del lago di Urmia, nella regione del fiume Geghat, abbiamo respinto le truppe turche. Il nemico, che aveva preso l'offensiva contro la città di Assadabada, ad ovest di Hamadan, è fuggito verso Kenghaer, lasciando sul terreno 30 morti ed un gran numero di feriti».

Il comunicato austriaco

Basilea, 10.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 9:

«Sul fronte russo, respinto due giorni fa nuovamente su tutta il punto nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia, il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi, ma diresse soltanto ad intervalli il proprio fuoco d'artiglieria contro le nostre linee. Esso fa venire rinforzi. Sul ruscello Kormin, in Italia, le nostre truppe disperano un distaccamento di esploratori russi. Salvo ciò niente di particolare».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 229)

Comando Supremo, 10 gennaio 1916.

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie.

Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri, specialmente contro la Zugna Torta e Monte Spil ad est di Rovereto e contro Monfalcone, non riuscendo tuttavia a produrre che danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanteria contro la nostra posizione di Monte Sief presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

Decreti luogotenenziali

Per la requisizione delle navi

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale si stabilisce che, fino al gennaio 1916, ed il decreto luogotenenziale 28 giugno 1915, emesso in relazione al tempo delle navi, le Amministrazioni della Stato, quando sia possibile ed opportuno, potranno valersi di piroscafi requisiti, nonchè di intervento all'armatore, governo della nave ed il conseguente onere di tutte le spese necessarie al suo esercizio (compreso le spese portuali, di assicurazione, del Corpo dell'equipaggio, ecc.) e per l'eventuale pagamento per quelli di guerra, e per le tasse invalidi, e quelle per l'incasso e quelle per nolo e nauscio grosse, e corrispondendo il compenso al termine di ogni viaggio, in base alla tariffa per tonnellate-miglio, che la Commissione di requisizione stabilirà in ogni bollettino in corrispondenza delle tariffe per requisizione a tempo, per le tre zone di traffico: Inghilterra, Nord-America e Sud-America.

Le spese di assicurazione della merce saranno a carico dell'Amministrazione, il piroscafo direttamente requisito potranno passare dal armatore a tempo a quello per tonnellate-miglio, a termine della discrezia in un porto del regno. All'armatore sarà data preavviso di due giorni, e contemporaneamente gli sarà comunicata il porto di carizione nel quale dovrà recarsi il piroscafo.

Dopo altre disposizioni particolari, il decreto, che ha effettività dalla data della sua pubblicazione, determina che entro registrazione si stabilirà la tariffa di rimunerazione per tonnellate-miglio, in corrispondenza della tariffa al tempo del bollettino N. 2, in data 1.o novembre 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto luogotenenziale, col quale si stabilisce che il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto od in parte, il personale addetto al carico ed alla scarico delle navi, ed in genere al movimento commerciale dei porti, compresi gli impiegati, operai e sorveglianti, ed in genere i preposti a delle operazioni. Le norme per l'applicazione delle suddette disposizioni sono date dal Ministero della marina, di concerto con altri ministeri responsabili. Tali norme conterranno anche le disposizioni per la soluzione arbitrale delle controversie di lavoro, che non siano dalle leggi già emanate ad altra giurisdizione. Il decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono semplificati alcuni servizi delle opere pie e dei manicomi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto col quale il divieto di pesca, sia notturna che diurna stabilito dall'art. 1 del decreto 27 agosto 1915, è esteso alla zona di mare compresa tra il capo Tripiti e Punta Asal. Sono applicabili la pena prevista dalle disposizioni contenute nel decreto 25 luglio 1915, circa la consegna dei catelli ai pescatori. Il Ministero della Marina potrà autorizzare la pesca con reti a strascico, con reti fisse, sottomo nella zona comprese tra Capo S. Maria di Leuca e Torre Madonna dell'Alto ed in quella compresa tra la foce del Crati e Fiumara Asal, con divieto assoluto di usare barche a vapore attrezzi che abbiano grandi fusti d'acqua.

Il Ministero della Marina potrà consentire nello Stretto di Messina e del litorale tonico tra Fiumara Asal e Capo Paliano e precisamente in quelle zone che saranno da lui designate, la pesca di notte con reti a mano da terra o con barche sino a 500 metri, dalla scogliera, rimanendo però assolutamente vietata la pesca con fonti luminose. Il decreto entrerà in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro delle finanze riguardante l'importazione in esenzione da dazio, dei residui di ferro per la fabbricazione della ceffeina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale nel quale viene disposto che fino a nuove disposizioni non vengono accordati ulteriori aumenti alle tariffe già stabilite in data 1.o novembre 1915 per le navi requisite.

Il congedo dei marinai richiamati della classe 1888

Roma, 10, notte.

Il Ministero della Marina, con circolare in data 4 gennaio corrente, ha disposto che siano rinviati in licenza illimitata i marinai richiamati (comuni, scelti, naviganti e cottieri) della classe 1888, fatta eccezione di quelli che appartengono alle mobilitazioni nominative semaforiche e del Garda. I marinai di cui si tratta avranno facoltà, durante la licenza illimitata di prendere imbarco anche per viaggi all'estero su navi mercantili nazionali.

SOME RIGHTS RESERVED